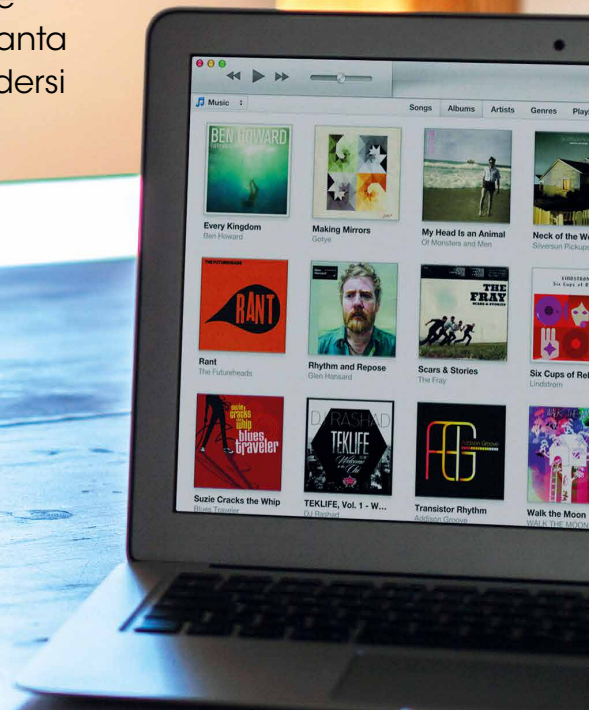


Personal entertainment

Scordatevi colori ed effetti speciali, l'H160 di Hegel è caldo come l'inverno che c'è nella sua Norvegia: pochi fronzoli estetici, ma tanta tanta qualità sotto le sue solide lamiere. Un amplificatore da godersi da soli piuttosto che mostrare agli amici



di Vincenzo Maragoni

Ci sono prodotti che compri per quanto sono belli, altri che si fanno apprezzare solo con il tempo: l'H160 di Hegel fa parte sicuramente del secondo gruppo. Ma in Hegel sono fatti così, design assolutamente minimalista, in total black e per nulla appariscente (da buoni nordici) e tutte le energie dedicate a quello che conta. Senso dell'understatement che forse gli è un po' scappato di mano nel display: piccolo e poco attraente, con una grafica da anni '80. Le note positive però arrivano subito, nello stesso momento in cui provi ad alzarlo: telaio in acciaio robusto ma soprattutto toroidale "over-size", con sezioni di alimentazioni specifiche per la sezione analogica e digitale, sei condensatori da 10.000 mF assicurano un'enorme riserva di energia. Infatti proprio la potenza elevata (2x150/250 watt su 8/4 ohm) e la capacità di gestire picchi

dinamici spinti è il punto di forza dell'H160, quando decidi di farlo "cantare" senza stare troppo a guardare il suo stile estetico asciutto come un deserto. Oltre al display sul pannello frontale il connettore cuffia (in formato grande, quello da 6,3 mm) e le due classiche manopole del volume e delle sorgenti che utilizzano commutazioni elettroniche e non meccaniche. Pannello superiore e inferiore adeguatamente forati per uno scambio ottimale della temperatura; come da tradizione Hegel i piedini di sostegno sono tre e non quattro. Ancora un altro elemento tipico, che se non conosci ti fa impazzire qualche minuto alla sua ricerca: il tasto di accensione non è sul frontale e nemmeno sul pannello posteriore, si trova sulla sinistra del pannello inferiore. Elenco connessioni, con qualche sorpresa, a cominciare da due soli ingressi analogici (uno RCA e l'altro XLR), mentre sono ben sei quelli digitali

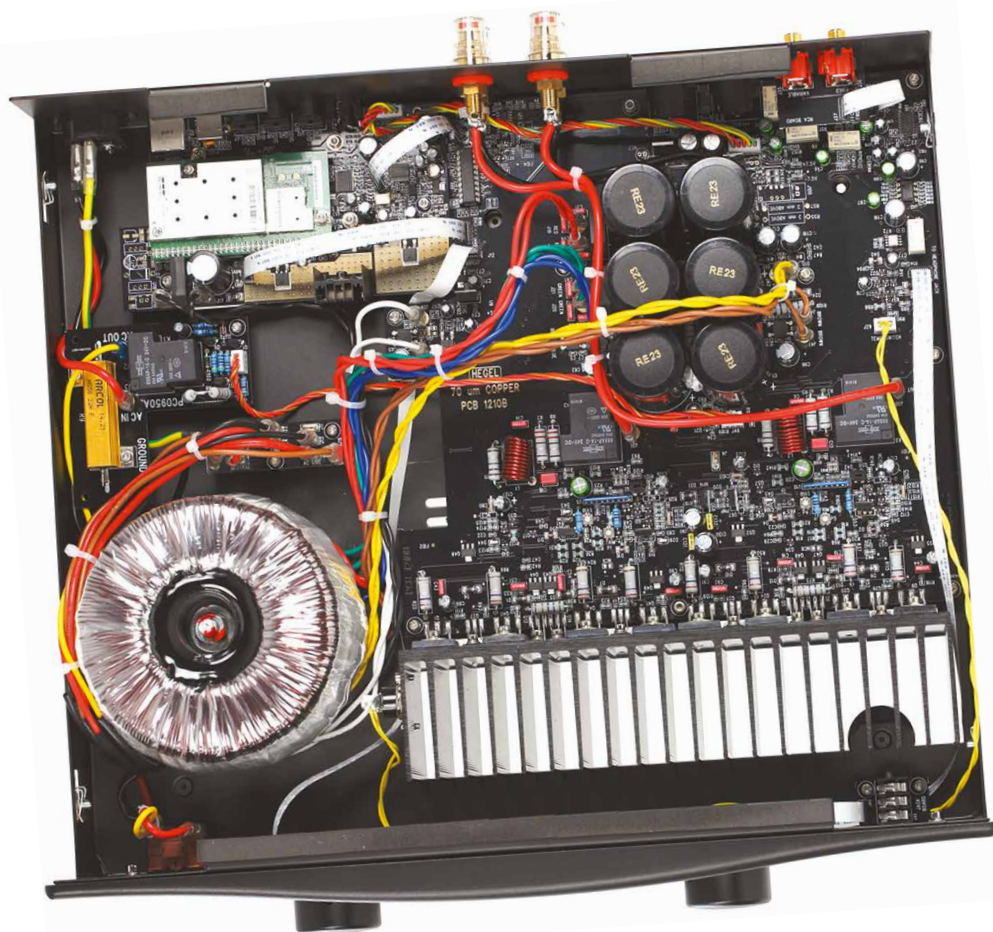
che contano un coassiale, tre ottici, un USB e una interessante porta di rete. Grazie a questa possiamo inserire l'H160 nel network locale per amplificare tutto quello che passa dal modem/router, dal PC e da tutti gli hard-disk e NAS che fanno parte di questa rete appunto. Presenti anche un ingresso linea denominato Home Theatre, per utilizzare l'H160 in un sistema multicanale, e due uscite linea a livello fisso e variabile. L'H160 è compatibile con i protocolli DLNA e UpNP ai quali aggiunge anche la compatibilità con AirPlay, davvero il massimo! Il funzionamento in questo senso è incredibilmente semplice: colleghi il cavo Ethernet al modem/router, apri iTunes e trovi direttamente l'H160 nei dispositivi a cui inviare musica: zero stress e tanta resa. DLNA e AirPlay ma non Bluetooth. Da notare che tutti gli ingressi digitali possono gestire file a 24bit/192kHz mentre il solo USB si ferma a 96kHz.

LA PROVA D'ASCOLTO

Sistema di ascolto di supporto all'Hegel H160: fonte principale un MacBook Pro con file audio in HD a diverse risoluzioni e software Audirvana Plus, sorgente sugli ingressi analogici il Pioneer PD-D6, diffusori una coppia di B&W DM3000. L'H160 è l'amplificatore più costoso dei quattro di questo Test Lab: sa ripagare questa condizione con caratteristiche di eccellenza, anche se ci è piaciuta poco l'impossibilità di gestire segnali via USB a 192kHz (si arriva ai 192 solo tramite gli ingressi digitali). Di contro abbiamo un ingresso Ethernet che permette di gestire tutto il microcosmo "audio da computer" e tutto quello che è legato ad esso. Punto di forza è sicuramente la prestazione all'ascolto, con una cura dei dettagli elevatissima, un'ottima ricostruzione scenica, con una evidente destrezza nel seguire le escursioni dinamiche anche nei momenti di maggior impatto, come succede nelle tracce di coro e organo del Linn Sample in HD. Relativamente all'ascolto c'è da sottolineare quella che è la caratteristica che è facile ritrovare in elettroniche di origine nordiche: l'estrema essenzialità, la poca propensione al suono ad effetto. Il risultato di un alto valore di smorzamento (in questo caso superiore a 1000) che produce un suono lineare, ben definito, molto ricco di particolari, con una riproposizione di tutta la gamma audio sempre precisa e molto dettagliata. Caratteristiche che vengono richiamate anche all'ascolto dell'eccellente uscita cuffia, a conferma di un prodotto dalle grandi doti tecniche e costruzione sopra ogni dubbio.



Pochi gli ingressi analogici e solo una coppia le connessioni per gli altoparlanti sono i punti di debolezza del pannello posteriore dell'H160, al contrario il buon numero di quelli digitali è un argomento positivo, con il fiore all'occhiello della porta Ethernet.



Il primo sguardo va tutto al sostanzioso toroidale, in buona parte artefice delle elevate prestazioni dinamiche dell'H160. La sezione digitale conta un ricevitore USB Tenor TE7022L e un DAC Asahi Kaseki AK4396VF. Da sottolineare la buona realizzazione (confermata all'ascolto) della sezione dedicata alla cuffia che utilizza un operazionale JRC4556AD.

PRO E CONTRO

- ➕ Connessione di rete e Airplay
- ➕ Qualità costruttiva
- ➕ Elevate prestazioni sonore
- ➖ USB "solo" a 24bit/96kHz
- ➖ Assenza uscite bi-wiring

CARATTERISTICHE DICHIARATE

TIPO: amplificatore integrato
INGRESSI: 1 XLR, 1 RCA, 1 HT, 1 coassiale, 3 ottici, 1 USB, 1 Ethernet
USCITE: 1 fissa, 1 variabile, diffusori, cuffia
POTENZA: 2x150 watt @ 8 ohm
2x250 watt @ 4 ohm

DISTORSIONE THD: 0.005%
RAPPORTO SEGNALE-RUMORE: 100 dB
RISPOSTA IN FREQUENZA: 5-100.000 Hz
DIMENSIONI: 430x120x410 mm
PESO: 19 kg